Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

II domenica di Avvento /A

5 dicembre 2010

(Is 11, 1-10)

¹ Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, /un virgulto germoglierà dalle sue radici.² Su di lui si poserà lo spirito del Signore, /spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, /spirito di conoscenza e di timore del Signore. ³ Si compiacerà del timore del Signore. /Non giudicherà secondo le apparenze /e non prenderà decisioni per sentito dire;⁴ ma giudicherà con giustizia i miseri /e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese. /La sua parola sarà una verga che percuoterà il violento; /con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.⁵ Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia, /cintura dei suoi fianchi la fedeltà.⁶ Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, /la pantera si sdraierà accanto al capretto; /il vitello e il leoncello pascoleranno insieme /e un fanciullo li guiderà.⁷ La vacca e l'orsa pascoleranno insieme; /si sdraieranno insieme i loro piccoli. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. /8 Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide; /il bambino metterà la mano nel covo di serpenti velenosi. /9 Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno /in tutto il mio santo monte, /perché la conoscenza del Signore riempirà il paese /come le acque ricoprono il mare. /10 In quel giorno /la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli, /le genti la cercheranno con ansia, /la sua dimora sarà gloriosa.

“Un germoglio, spunterà dal tronco di Iesse”

Iesse, in ebraico significa "uomo di Dio". Egli è il padre di Davide. Per questo in Isaia 11,1 il Messia, che dovrà giungere nel mondo, viene chiamato germoglio o virgulto di Iesse. Davide fu il secondo re (1010-970 aC) del popolo di Dio, successore di Saul. Conquistò Gerusalemme (Gebus) ai gebusei e ne fece la capitale del regno. La Bibbia lo presenta come un eroe nazionale, dallo spirito nobile e molto religioso. Cadde, però, in gravi colpe, ma seppe pentirsi di cuore. Dopo Abramo e Mosè è il personaggio più rilevante dell'AT e un anello importante nella genealogia del Messia, chiamato anche "figlio di Davide" (Mt 21,9). Egli fu musicista e poeta e la Tradizione ha visto in lui l'autore dell'intero Salterio. Oggi, però, gli studiosi gli attribuiscono non più di dodici salmi, pur riconoscendogli un ruolo essenziale nelle origini della lirica religiosa del suo popolo. Di lui si parla largamente nei libri di Samuele e dei Re, oltre a numerose citazioni in altri libri.

“Su di lui si poserà lo Spirito del Signore”

Lo Spirito del Signore è lo Spirito Santo, cioè, la Terza persona della Santissima Trinità. Solo nel NT appare chiaramente il mistero trinitario, non manifestato comprensibilmente nei libri dell'AT. L'antico popolo d'Israele, infatti, era facilmente tendente al politeismo. Lo Spirito Santo discende su Maria perché in lei si realizzi l'Incarnazione (cfr. Lc 1,35) e su Gesù quando comincia la sua vita pubblica: battesimo (cfr. Lc 3,22), tentazioni (cfr. 4,1), inizio della predicazione (cfr. Lc 4,14.18). Gesù promette ai suoi che invierà loro lo Spirito (cfr. Gv 14,16-17.26; 16,7.13), il che si realizza nella Pentecoste (cfr. At 2). Lo Spirito Santo guida la Chiesa. Attualmente viviamo nel tempo dello Spirito, e implorare lo Spirito Santo è la migliore preghiera che possiamo fare (cfr. Lc 11,3). Lo Spirito Santo aiuta i fedeli con sette doni, appartenenti alla pienezza di Cristo, perché possano essere docili e pronti alle mozioni divine nella loro vita morale e spirituale. Essi sono: il dono della sapienza, dell'intelligenza, del consiglio, della forza, della scienza, della pietà e del timore di Dio.

“Si compiacerà del timore del Signore”

Il Messia e i suoi seguaci avranno gioia nel timore del Signore, cioè, nell'autentica devozione a Dio. Solo in virtù, di questa autentica devozione, si possono avere e produrre i frutti dello Spirito Santo: Secondo la tradizione della Chiesa, lo Spirito Santo offre il suo aiuto al fedele cristiano, al fine di raggiungere il Regno di Dio, per mezzo dei suoi cosiddetti dodici “frutti”. Questi sono perfezioni plasmate in noi come primizie della gloria eterna e vengono chiamati: *“amore, gioia, pace, pazienza, longanimità, bontà, benevolenza, mitezza, fedeltà, modestia, continenza, castità”* (cfr. Gal 5,22-23).

“Non giudicherà secondo le apparenze”

Isaia preannuncia che il Messia non emetterà giudizi temerari. Così, infatti, ha agito Gesù e noi dobbiamo imitarlo in questo, perché, con i giudizi che si basano sulle apparenze, si danneggiano persone che non hanno alcuna colpa. Ammettere come vero, senza un fondamento sufficiente, una qualche colpa grave del prossimo, causandogli un ingiusto danno è un peccato che ci si ritorce contro. Il rispetto della reputazione delle persone rende illecito ogni atteggiamento ed ogni parola che possano causare un ingiusto danno. Si rende colpevole di giudizio temerario colui che, anche solo tacitamente, ammette come vera, senza sufficiente fondamento, una colpa morale nel prossimo.

“...Sarà gloriosa”

La Vita perfetta con Dio sarà una vita gloriosa, che trascende qualsivoglia gloria terrena. La vita nella gloria è comunione e amore con la Santissima Trinità, la Vergine Maria, gli Angeli e i santi. In sintesi, essa è lo stato definitivo di felicità. Il fine ultimo dell'uomo e la realizzazione delle sue aspirazioni più profonde, lo stato di felicità suprema e definitiva. Gesù Cristo ci ha *“aperto”* il Paradiso con la sua morte e risurrezione. La Beatitudine eterna, è inoltre, *“essere con Cristo”* e vivere *“in lui”* con piena identità propria (cfr. Gv 14,3; Fl 1,23; 1 Ts 4,17).

“dal libro del profeta Isaia”

Isaia, nome proprio che in ebraico significa *“Jhwh salva”*. E uno dei quattro cosiddetti profeti maggiori (con Geremia, Ezechiele e Daniele). Visse nel sec. VIII a.C. Secondo alcuni testi apocrifi, morì segato per ordine del re Manasse (cfr. Eb 11,37 e la nota della BJ). E' il miglior scrittore ebraico tra i profeti. Il suo lessico è molto ricco, le sue immagini originali e vive, la sua dizione breve ed energica. Il libro di Isaia contiene l'insieme delle profezie più utilizzate nel NT, a tal punto che a volte gli si è dato il nome di quinto vangelo. Solo una parte del libro fu scritta dall'autore del quale abbiamo parlato: questa prima parte comprende i capitoli 1-39, salvo unità che indicheremo qui di seguito; tra queste ha particolare importanza il cosiddetto Libro dell'Emmanuele (6,1-9,6). I capitoli 40-55; 34-35 formano il Deutero-Isaia (Secondo Isaia), detto anche Libro della consolazione: fu scritto al tempo dell'esilio. Il Trito-Isaia (Terzo Isaia) è datato verso la fine dell'esilio; comprende i capitoli 56-66. I capitoli 24-27, di data posteriore, costituiscono l'Apocalisse di Isaia.

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Bibl. - CCC 1830-1832; 2477; 677; 1039; 1024-1026; 2794-2796;